



*Madre
del Perpetuo Soccorso
prega per noi*



*Cuore Eucaristico di Gesù
infiamma
ogni cuore d'amore per te*

COME SI RAGGIUNGE LA BASILICA

In macchina: Autostrada Salerno - Napoli: uscita dal casello Nocera-Pagani. Distanza dalla Basilica 3 Km. Autostrada Caserta-Salerno; uscita dal casello di Pagani. Distanza dalla Basilica 5 Km.

In autobus: da Salerno ferrovia: partenza ogni 20 minuti. Ferma dinanzi alla Basilica. Da Napoli ferrovia: partenza ogni 30 minuti. Ferma dinanzi alla Basilica. Da Pompei - Villa dei Misteri: partenza ogni 20 minuti. Ferma dinanzi alla Basilica.

In treno: Linea Napoli-Salerno: diversi treni fermano a Pagani. Distanza dalla stazione alla Basilica 2 Km.

ORARIO DELLE SS. MESSE

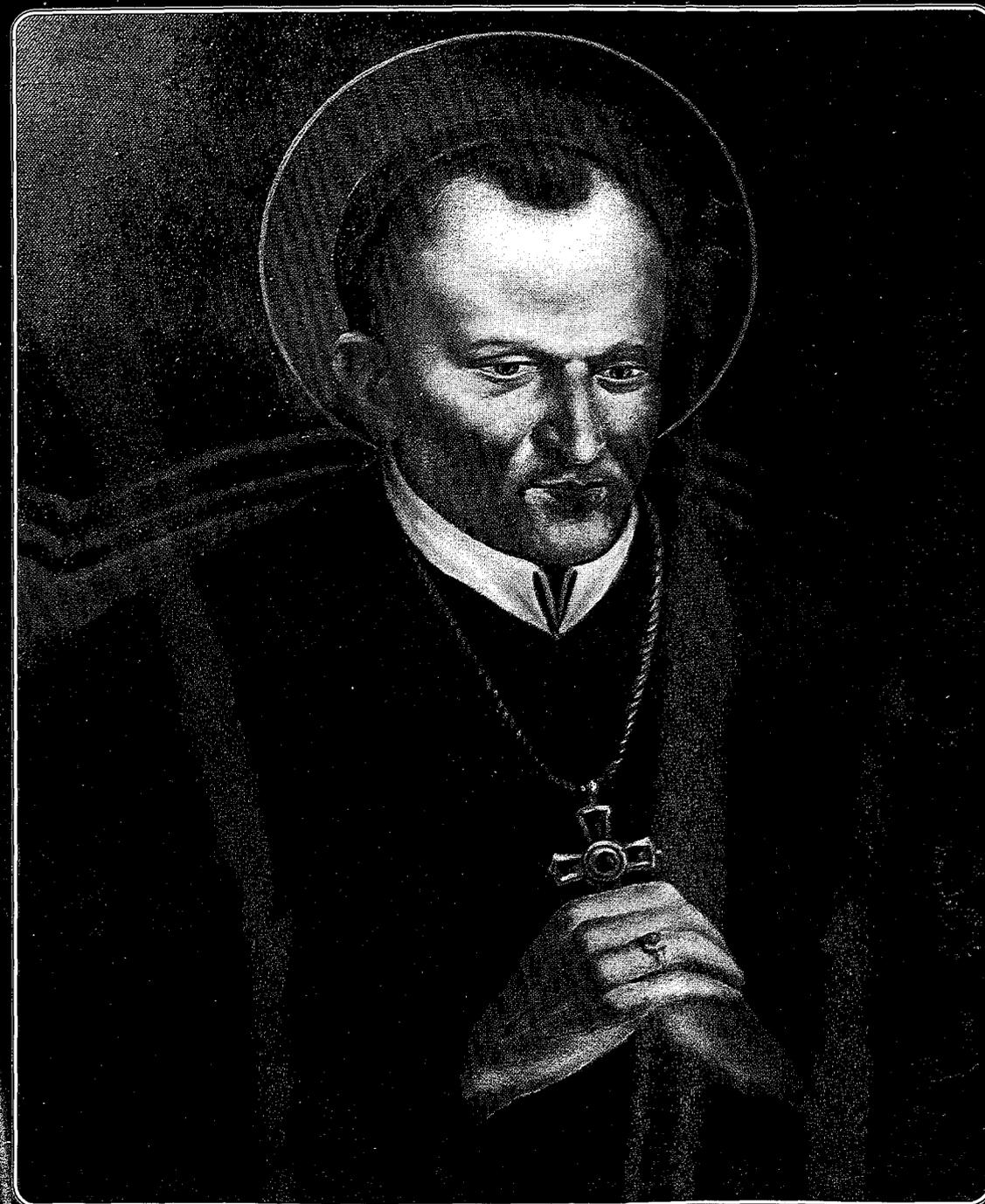
Festivo al mattino: ore 7-8-9-10-11-12
al pomeriggio: ore 18

Feriale: al mattino: ore 7-8-9
al pomeriggio: ore 18

ATTENZIONE! In caso di mancato recapito rinviare all'ufficio di PAGANI 84016 (SA)
PORT PAYÈ - TASSA PAGATA - SALERNO - ITALY

S. Alfonso

1



S. ALFONSO

Periodico bimestrale della
PARROCCHIA S. ALFONSO
Piazza S. Alfonso
84016 PAGANI (SA)

Editrice:
PARROCCHIA S. ALFONSO

Sped. in abbonamento postale
Gruppo IV - Inf. 70%
Autorizz. Tribunale di
Salerno: n. 660 del 20-2-1987

Direttore Responsabile:
DR. RAFFAELE IANNIELLO
Redazione:
P. SALVATORE BRUGNANO
Collaboratori:

P. ENRICO MARCIANO
P. ALFONSO BARBA
P. ANTONIO PANARIELLO
P. PALMINO SICA
P. DAVIDE PERDONÒ

Direzione e Amministrazione:
Piazza S. Alfonso, 1
84016 PAGANI (SA)

C.C.P. 18695841
intestato a
Periodico S. Alfonso
Piazza S. Alfonso, 1
84016 PAGANI (SA)

Abbonamento
Annuale: 15.000
Sostenitore: 30.000
Benefattore: 50.000

Stampa e Spedizione:
Valsele Tipografica srl
83040 MATERDOMINI (AV)
Con approvazione
ecclesiastica e dei Superiori

In questo numero

Un anno di ...perseveranza.....	1
Una risposta alle vostre domande	2
S. Alfonso e la Compagnia di Gesù.....	5
Insegnamento della religione cattolica.....	8
S. Alfonso e Durazzano.....	10
Canto: Ottienici un sorriso.....	13
Centro Internazionale di Studi Alfonsiani... 14	
I Redentoristi nel Perù.....	16
Raggi dal Cenacolo: l'Altare.....	18
La Madonna del Perpetuo Soccorso.....	
e S. Alfonso.....	21
Canto: Madonna del Soccorso.....	24
Il nostro apostolato.....	25
Il nostro apostolato: le missioni.....	26
Cronaca della Basilica.....	27
Ricordiamoci dei defunti.....	29
S. Alfonso e i suoi devoti.....	31
Libri, sussidi, opere di S. Alfonso	32

Invitiamo i nostri lettori

a rinnovare l'abbonamento per il

1992

portando a loro conoscenza che
la nuova quota di abbonamento
è di £. 15.000.

Aiutateci a far conoscere S. Alfonso!

Preghiamo i lettori che ricevono
più copie di mandare indietro alla
direzione la fascetta con l'indirizzo
da annullare.
Grazie!



La Basilica S. Alfonso a Pagani

UN ANNO DI ...PERSEVERANZA

Il 1992 si è aperto nel segno di ...rosee speranze alimentate dalla insistente pressione per raggiungere cambiamenti sociali e politici; e forse non è assente quell'attesa inconscia che le cose andranno meglio, per il solo fatto che è un altro anno.

Questo nuovo anno è chiamato anno europeo, perché l'Europa va acquistando una conformazione politica ed economica tendente a perfezionare modelli comunitari già iniziati con successo nei decenni precedenti. E' chiamato - a ragione - anno colombiano, visto che ricorre il quinto centenario della scoperta dell'America fatta dal navigatore italiano Cristoforo Colombo.

Così, iniziative, celebrazioni di vario stampo (culturale, sportivo, musica - le...) animeranno e riempiranno i giorni del 1992.

Ma i problemi non si risolveranno di colpo; anzi alcuni di essi si aggraveranno e forse ci saranno degli avvenimenti che sconfesseranno le migliori intenzioni o iniziative. Molti di quei miglioramenti, che vengono ventilati o fatti intravedere, non raggiungeranno concretamente la gente comune, che quindi, a volte, resterà tagliata fuori.

Il credente, pur continuando ad aspettare e a sperare legittimamente in questi cambiamenti (che dovrebbero portare ad un miglioramento delle condizioni di vita, di tutta la vita), è chiamato a non desistere dall'impegno di una vita quotidiana vissuta con coscienza e coerenza; anzi egli, che ha iniziato un cammino di impegno nella società, ha l'obbligo di perseverare, di continuare nel bene iniziato: è questa la garanzia di vedere i miglioramenti sperati; e se non saranno realizzati nella realtà, saranno pur sempre realizzati nel suo desiderio operoso che non cessa di sperare.

S. Alfonso diceva che la grazia delle grazie non è tanto la conversione al bene, quanto la perseveranza in esso.

I Padri Redentoristi di Pagani

Una risposta alle vostre domande

La sessualità umana

Reverendo Padre, il giorno 19 luglio 1991, ho ascoltato Radio Maria che proponeva una conversazione sulla sessualità e il suo valore come collaborazione all'opera di Dio Creatore; ma anche sugli aspetti negativi della sessualità. Vi sarei tanto grata se poteste dare una più ampia delucidazione a riguardo e sul pensiero della Chiesa. Grazie.

Una diciottenne.

Non ho seguito la trasmissione cui lei si riferisce. Penso che quanto lei riporta dall'ascolto di Radio Maria vada integrato con una visione generale sul tema della sessualità, che oggi si trova presente abbondantemente in tante riviste, quotidiani, trasmissioni, ma in una visione laica, che non vi vede alcun valore spirituale. Occorre quindi, per serietà ed onestà, vederlo anche in chiave religiosa, cioè alla luce della ragione illuminata dalla fede.

Per sessualità si intende la dimensione maschile o femminile che caratterizza la personalità di ogni individuo umano dal primo istante della concezione. Dio, infatti, creò l'uomo maschio e femmina; e dopo averlo così creato, vide che era cosa buona (cfr. Genesi 1,27 ss.). Siamo dunque dinanzi ad un'opera di Dio che perciò va considerata con verità, con serenità, con ammirazione e della quale bisogna parlare, con rispetto.

Ogni persona umana è conosciuta dagli altri sotto un aspetto: o maschile o femminile. Ed è attraverso un corpo sessuato – cioè attraverso i suoi caratteristici atteggiamenti – e il suo linguaggio che la persona manifesta se stessa, i progetti del suo intimo, intrecciando una relazione con gli altri in ogni campo del suo vivere. La dimensione sessuale segna ogni persona sul piano fisiologico, generativo non solo, ma anche su quello psicologico, su quello sociale, su quello economico. Non si può eludere nessuna di queste dimensioni senza fare un danno alla comprensione della persona umana. Volarla ridurre solo alla capacità di trasmettere la vita è quanto mai riduttivo e distruttivo per ognuno. Quando l'educazione sessuale, portata avanti nelle scuole, si riduce solo a questo ambito, non curando la persona intera, non è più educazione, ma appiattimento di prospettive.

Il negativo di molte posizioni, oggi, sta proprio qui, nel fermarsi solo ad un lato della sessualità, e non essere capaci di aprirsi alla sua visione globale, che è comprendere la persona intera e rispettarne il valore. La cultura laica fa leva, prevalentemente, sul piacere che è presente nell'attività di trasmettere la vita; ma il piacere è presente in ogni altra attività vitale. La stessa cultura (o morale) laica ne fa così lo scopo dell'esistenza, e fa leva sui poteri economici, politici e sociali: da qui l'affermarsi della pornografia...

Nella visione cristiana, la sessualità, in chiave morale, è un valore che va conser-

vato nella sua interezza, cioè nel rispetto del progetto del Creatore che l'ha voluta. La sessualità costituisce la fisionomia di ogni persona ed è diretta a realizzare le relazioni interpersonali, con le quali gli uomini possono costruire e vivere la realtà della famiglia, della società, del progresso dell'umanità. Sorge, così, la verità sulla importanza dell'amore, che apre l'uno all'altra e viceversa, sia per integrare l'attuazione della propria esistenza reale, sia per donare la vita ad altri esseri: tutto si compie nella relazione interpersonale di un vero e degno amore, che diventa per la persona coordinazione e sostegno per la vita intera, intesa e gioia scambievole.

Gli scrupoli

Reverendo Padre, le scrivo con fiducia nella sua competenza e comprensione, e le chiedo una risposta che rassereni l'animo mio e di altre persone che conosco.

Spesso nel mio agire sono preso da timore di peccare, restando turbato e senza pace. Molte volte il confessore mi ha detto di non pensarci: sono scrupoli, va avanti! Ma questo non mi rasserena e non mi fa operare con serenità. Le chiedo di chiarirmi: cosa sono gli scrupoli? è un peccato averli? è una malattia o tentazione? cosa fare per uscirne?

Attendo la sua risposta e la ringrazio.

Salvatore L.S.

Caro amico, comprendo la sua sofferenza morale per gli scrupoli, e trovo molto opportuna la sua richiesta. Rispondo in modo globale ai suoi interrogativi, notando come è importante porsi con serietà dinanzi al problema che la turba e che viene visto come una malattia della coscienza morale. Infatti, è questa coscienza che ci parla nell'intimo e decide

in maniera ultima della moralità delle nostre decisioni, insegna il Concilio Vaticano II nella *Gaudium et Spes*. Di qui la necessità che questa voce – che è voce di Dio – sia recepita in modo vero, retto e certo.

Lo scrupolo va visto non come realtà astratta, ma considerato nella coscienza; sicché si deve parlare di coscienza scrupolosa. Questa viene descritta da S. Alfonso come quella che, per motivi leggeri, senza causa o fondamento ragionevole, spesso teme il peccato dove non c'è. Tale timore si manifesta o prima di compiere un'azione (posso fare o non devo fare questo?); o dopo averla compiuta (ho commesso peccato mortale?). Dico: colpa grave, perché lo scrupolo si pone sempre dinanzi ad un eventuale peccato mortale.

Questa sofferenza spirituale ha dimensione di tormento interiore. Porta ad aprirsi al confessore, ma purtroppo non ha nel penitente la docile accettazione di quanto viene suggerito; sicché si desidera una soluzione dal ministro di Dio, ma si resta nel disagio per mancata fedeltà nell'attuarla.

La descrizione dello stato di uno scrupoloso, però, non risolve il problema su che cosa è in realtà. La ricerca degli studiosi della coscienza si ferma sull'analisi della natura e dell'origine di essa, e trova luce dai dati della psicopatologia, cioè della ricerca sulle deviazioni e sullo sviluppo psichico della persona. Non è il caso di fermarsi su questo: basta averne fatto cenno.

Scorrendo le pagine morali di S. Alfonso, si evidenziano dei suggerimenti che egli offre ai confessori e che rivelano notevole esperienza di pratica pastorale, ed anche viva comprensione delle sofferenze spirituali degli scrupolosi.

Eccoci quindi a quanto potrà esserle utile e l'aiuterà nelle sue difficoltà. S. Alfonso invita lo scrupoloso a considerare il Signore come lo presenta la S. Scrittura: misericordioso e pronto alla riconciliazio-

ne; è il Padre che ama, attende, abbraccia e riveste il figliol prodigo. In questa esperienza dell'amore del Padre celeste occorre che lo scrupoloso sappia accettare la sua sofferenza, perché sa che è creatura e facile a cadere; sa ancora che non dipende solo dalla nostra iniziativa il compiere il bene e fuggire il peccato mortale. Così si apre alla pazienza e alla fiducia; alla pazienza, per primo, riconoscendo che l'ansia dello scrupolo è problema prevalentemente psicologico, e quindi fa soffrire; ma proprio perché non riesce ad annullarlo si apre alla fiducia grande nella misericordiosa comprensione del Signore e nel suo perdono, senza perdersi in tormentosi esami di coscienza. Occorre agire con umiltà, coerenza, fiducia.

Tale cammino viene facilitato dal dialogo col confessore, al quale, però, bisogna obbedire con impegno e speranza.

P. Palmino Sica

Aiuta gli altri a conoscere e ad amare S. Alfonso, procurando un abbonamento di questo periodico

Preghiera a S. Alfonso

O glorioso e amatissimo S. Alfonso, che tanto hai operato per assicurare agli uomini i frutti della Redenzione, vedi le necessità delle nostre anime e soccorrici.

Ottienici quell'ardente amore verso Gesù e Maria, di cui il tuo cuore fu sempre così infiammato.

Aiutaci a conformare sempre la nostra vita alla divina Volontà, e impetraci dal Signore la santa perseveranza nella preghiera e nel servizio dei fratelli.

Accompagnaci con la tua protezione nelle prove della vita fino a quando non ci vedrai insieme a te, in paradiso, a lodare per sempre il tuo e nostro Signore. Amen.

S. ALFONSO E LA COMPAGNIA DI GESU'

Un affettuoso legame, segno di autentica venerazione, ha legato S. Alfonso ai Gesuiti fin dalla sua giovinezza. Il Santo ammirava il loro dinamismo apostolico e la loro preparazione dottrinale e soffrì molto quando, per ragioni politiche, essi furono soppressi in quasi tutta l'Europa.

Alle origini

Il primo incontro di S. Alfonso con la Compagnia di Gesù avvenne nella sua culla, quando il gesuita S. Francesco de Gironimo, benedicendolo, gli profetizzò un avvenire non comune. Alla madre, presente, S. Francesco disse: "Questo figliuolo non morirà prima di aver compiuti i suoi novant'anni, diventerà vescovo e farà grandi cose per Gesù Cristo". Con lui si sarebbe ancora incontrato; ma nella gloria del Bernini, quando il 26 maggio 1839 il papa Gregorio XVI li elevava entrambi alla gloria della santità.

Negli anni dell'infanzia e della gioventù, furon vari Padri gesuiti che gli ispirarono nobili propositi. Insieme con il padre suo assistette, nei Collegi della Compagnia, agli Esercizi Spirituali, nei quali qualche biografo vorrebbe trovare i germi della sua vocazione. Certo è che il Santo, nella pienezza degli anni, ricordava con entusiasmo gli Esercizi ascoltati, a diciotto anni di età, dal gesuita p. Buglione.

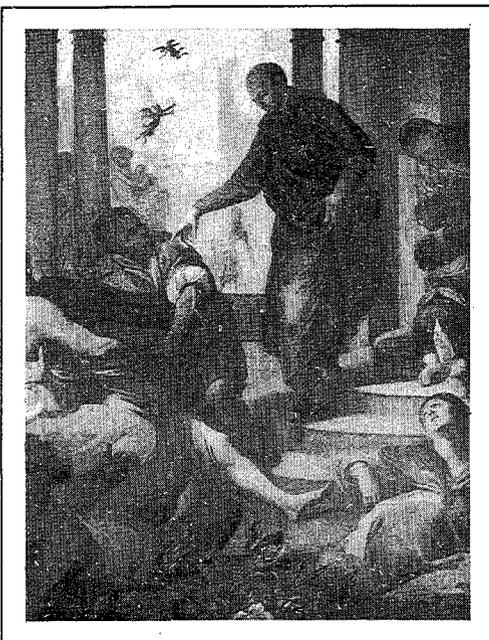
S. Alfonso fu un estimatore convinto degli Esercizi spirituali di S. Ignazio e se ne fece apostolo efficace. Non solo li praticò egli stesso e ne promosse l'uso tra i

suoi religiosi e i fedeli ma lasciò questa calda testimonianza di affetto nella sua Lettera sugli Esercizi Spirituali di S. Ignazio, quando dice: "Dopo comparsi gli Esercizi di S. Ignazio, i Santi che fiorirono nella Chiesa e ascesero agli onori degli altari, pigliarono le mosse da essi e con essi diressero e coronarono la loro vita".

Pietà mariana e predicazione

Oggi tutti ammiriamo in Sant'Alfonso uno dei più grandi devoti di Maria. Come in lui questa dolce devozione fosse spontanea, delicata e profonda, può vedersi dall'aureo suo libro *Le Glorie di Maria*. Ebbene, quell'amore forte e soave ebbe sì origine nella sua nativa gentilezza d'animo, ma crebbe germogliò in seno alle Congregazioni mariane fondate dai Gesuiti, nelle quali egli venne educando il suo sentimento di pietà. Di queste Congregazioni egli ne parla con zelo nella parte dei *Vari ossequi* della sua immortale operetta.

Ai piedi della Vergine egli volle deporre il suo spadino nobile quando decise di abbandonare il mondo, così come a Manresa aveva fatto S. Ignazio di Loyola. Agli inizi della sua difficile missione di fonda-



S. Ignazio di Loyola, fondatore dei Gesuiti. S. Alfonso si nutrì con abbondanza della sua spiritualità.

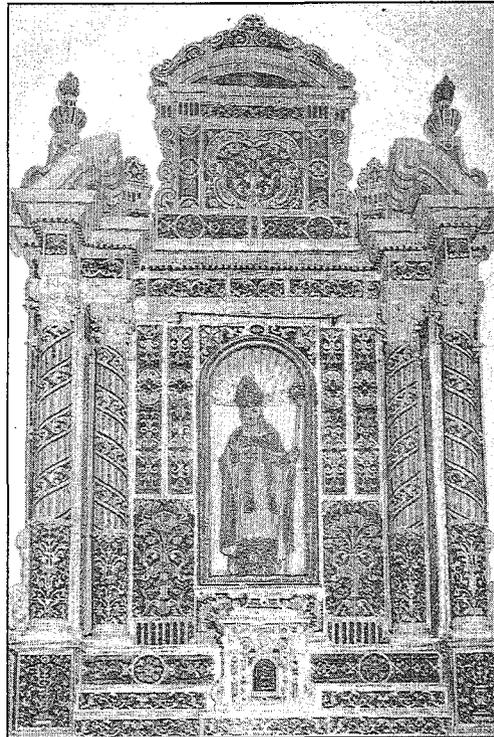
tore di una nuova congregazione religiosa gli fu di valido sostegno il P. Domenico Manulio S. I., Provinciale di Napoli. E il P. Francesco Pepe gli fu vicino non soltanto in una tenera e feconda pietà mariana (lo esortò proprio lui a scrivere *Le Glorie di Maria*), ma anche nella vigorosa difesa dagli assalti del Regalismo che minacciava di soffocare il nascente Istituto alfonciano.

Da Vescovo aveva istituito varie Missioni nella sua diocesi di S. Agata dei Goti ed era felice quando potevano predicarle i Padri Gesuiti, che egli invariabilmente invitava ora in un luogo, ora in un altro. Spesso si recava a Napoli dai Padri Gesuiti, allora al *Gesù vecchio* e vi si intratteneva affabilmente. I padri che lo veneravano come uomo di santa vita, desideravano avere di lui qualche reliquia. Un giorno gli proposero di sostituire, con una fascia nuova, quella già usata; ma il pio Vescovo

intuì lo scopo e con candore cinse la fascia nuova su quella usata, senza togliersela.

Nel campo scientifico

Anche nel campo scientifico si attuò un contatto molto stretto tra il Santo e la Compagnia di Gesù. Lesse avidamente le opere principali scritte a quel tempo dai Padri Gesuiti. Tutti sanno quale grande acume abbia mostrato S. Alfonso nelle sue 111 opere di scienze sacre, che gli valsero il titolo di *Dottore della Chiesa universale*. Ebbene, egli modestamente soleva dire che di quelle notizie molte le attinse dai libri dei suoi venerati Padri Gesuiti: anzi, a chi gli faceva gli elogi per la sua celebre opera di Teologia Morale, egli, che l'aveva iniziata per commentare la *Medulla* del P. Busembaum S. I., rispondeva: "Se i Padri



Altare di marmi policromi dedicato a S. Alfonso nella Chiesa dei Gesuiti a Tropea, ora officiata dai Redentoristi.

Gesuiti hanno qualche stima della mia opera, sappiano che quel po' di Morale che so, l'ho imparato da loro.

Difese sempre la Compagnia a viso aperto, con gli scritti e la parola, fino ad essere chiamato dagli avversari dei PP. De Gallifet, Neubauer, Vaubert ed altri, col nomignolo intenzionalmente offensivo, di *Gesuita*. Nelle sue opere di Teologia e di Asctica si incontravano spesso citati i nomi dei Santi, professori e scrittori gesuiti.

I Gesuiti e S. Alfonso

Non bisogna credere che i Padri della Compagnia non ricambiassero largamente fin d'allora questo suo sincero attaccamento. Una fraterna corrispondenza è rimasta agli archivi tra il Santo e parecchi Padri della Compagnia di Gesù. Nella persecuzione che subì, sulla metà del sec. XVIII, la Compagnia, S. Alfonso ne prese le difese, fino a porre in pericolo l'Istituto da lui fondato. Quando Clemente XIV la

soppresse, egli ne fu profondamente afflitto, e indicò nelle tristi circostanze del tempo la decisione pontificia. Consolò il Papamorente con miracolosa bilocazione e profetò che la Compagnia sarebbe risorta.

Egli non la vide più sulla terra, ma con quanto meridionale colore aveva scritto al Preposito generale P. Ricci: "Benché non abbia la sorte di essere della Compagnia, nondimeno l'amo come fossi di essa... Io non valgo niente, ma sappia che sono il predicatore della Compagnia...".

P. Alfonso Giannino S. I.

(Abbiamo appreso con dolore che il P. Alfonso Giannino, gesuita siciliano ultratrentenne, è morto dopo Natale, un mese dopo averci inviato questo articolo: lo raccomandiamo alle preghiere dei lettori)



"Questo figliolo vivrà vecchio, sarà vescovo e farà grandi cose per Gesù Cristo". Questa fu la profezia-benedizione del santo gesuita Francesco de Gironimo su Alfonso de Liguori appena nato. Furono dichiarati santi nello stesso giorno, il 26 maggio 1839.

IMPEGNI EUROPEI PER IL 1993

INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA

La costruzione della nuova Europa oggi costringe tutti, governanti e popolo, a serie scelte riguardo a valori ormai acquisiti da una civiltà da quasi due millenni cristiana, quali la solidarietà, la tolleranza e la collaborazione internazionale per la pace. Ciò diventerà più facile se la nuova Europa avrà nella piattaforma comune della cultura cristiana l'elemento di autentica promozione. Ma questo patrimonio religioso va trasmesso, anche attraverso la scuola.

Nel corso del 1991 è stata richiamata, con autorevolezza e chiarezza di idee, da Giovanni Paolo II, la "pari dignità culturale e formativa della religione cattolica nella scuola pubblica e privata, perché tale materia rappresenta un contributo primario alla costruzione di una Europa fondata su quel patrimonio di cultura cristiana che è comune ai popoli dell'Ovest e dell'Est europea.

Il discorso del Papa, rivolto ai delegati del Simposio promosso dalle Conferenze Episcopali d'Europa, procede tutto in chiave europea ed assume particolare rilevanza proprio rispetto agli impegni che attendono per il '93 quanti hanno responsabilità di governo e di cultura. Fra questi impegni c'è quello che riguarda l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole: ai docenti, ai governanti, agli studenti, alle famiglie, è necessario, infatti, assicurare, al di là delle singole etnie, una legislazione coerente con il patrimonio

ineludibile del cattolicesimo, che circola da secoli nelle persone, nelle produzioni artistiche e letterarie, nei costumi delle popolazioni europee. Si tratterà, cioè, di riconoscere alla religione cattolica una funzione coibente nei confronti della diversità della lingua, dell'economia, delle ideologie politiche circolanti. La sede dalla quale partire è la scuola, dove vengono accolti e rielaborati i diversi alfabeti culturali e dove vengono sistemate le esperienze quotidiane dello studente.

Lo studente, infatti, trova in ogni disciplina di studio una spiegazione scientifica alle sensazioni, alle suggestioni, ai fenomeni, ai punti di vista che scaturiscono dalla realtà ambientale e sociale in cui egli è inserito, e alla quale offre già un suo contributo. La religione è una disciplina come tutte le altre; e come tale, ha diritto ad una collocazione esplicita nella organizzazione scolastica, nel rispetto di coloro che hanno scelto di conoscerla e di collo-

carla nel loro curriculum scolastico, che è alla base del loro stesso "curriculum vitae". Si tratta, allora, di non concedere adito o spazio alle discriminazioni, ai pregiudizi o a false concezioni della libertà personale, che è rispetto delle libertà altrui.

Sul piano dell'insegnamento della religione cattolica, ci troviamo di fronte a una scienza che ha per oggetto l'uomo stesso, il suo fine, la sua salvezza, l'acquisizione di quei valori che lo distinguono come persona e come credente.

Se la cultura cristiana permea di sé le diverse realtà territoriali dell'Europa, diventa ormai indispensabile mettere i cittadini dei diversi paesi nelle medesime condizioni rispetto agli studi, alla cultura: perché ciascuno possa contare su una formazione culturale religiosa alla pari.

In questa ottica si inquadra l'insistenza con la quale il Pontefice si è soffermato sulla opportunità di una legislazione unitaria dell'insegnamento religioso nelle scuole; una legislazione che potrà trarre i suoi contenuti già nelle origini e nella diffusione del cristianesimo in Europa. Potremmo avere, cioè, una "carta dell'insegnamento religioso europeo", in grado di esplicitare quel patrimonio comune presente in ogni cattolico, presente nelle Chiese, negli eventi, rinnovato nella pratica della Fede.

Il rispetto di tale patrimonio trova la sua sede naturale nelle famiglie, nelle scelte che i genitori fanno per i loro figli in fatto di insegnamento religioso; ma si consolida e acquista valore quando il figlio-studente è messo nella condizione di entrare nel merito della disciplina, di ricercarne il filo conduttore, per rifletterlo sulla propria esistenza.

Al patrimonio oggettivo, costituito dal cristianesimo, codificato dal cattolicesimo, gli studenti italiani ed europei debbono poter accedere in piena libertà di

coscienza: la disciplina religiosa ha un suo docente, un suo orario, una programmazione interdisciplinare, si avvale di certi mezzi metodologici e didattici, prevede i suoi momenti di verifica, si presenta, cioè, sul tavolo della valutazione a pieno titolo con gli altri aspetti del sapere.

Da questa visuale appare necessario comporre la perplessità e le incoerenze esistenti, ridurre le differenze fra regione e regione, fra paesi e paesi, ridimensionando in un progetto unitario e scientifico il problema dell'insegnamento della religione cattolica, richiedendo professionalità e accordando ai docenti della disciplina, l'importanza giuridica e sociale del loro intervento.

Tale certezza del diritto appare anche più necessaria oggi, in un momento in cui l'umanità tutta vive una fase di transizione e di disorientamento molto complessa e nella quale si manifestano segni evidenti di una ricerca di spiritualità comune, che conduca alla solidarietà e alla integrazione delle culture, delle razze, delle stesse confessioni religiose.

In una situazione del genere, sarebbe lesivo dei diritti umani e dei giovani non soddisfare in concreto la domanda di approfondimento e di certezza degli studenti cattolici, defraudandoli del servizio formativo aderente alla religione di appartenenza.

L'unità europea è certamente legata ai tempi e alle modalità operative delle singole realtà nazionali; ma ha come passaggio obbligato la reciproca conoscenza tra i popoli, per giungere, poi, alla reciproca comprensione. Conoscenza e comprensione passano attraverso il cristianesimo, attraverso la consapevolezza del suo messaggio e delle leggi che lo regolano.

Prof. Luigi Leone

S. ALFONSO E DURAZZANO

Durazzano, piccolo centro presso S. Agata dei Goti, sede della diocesi di S. Alfonso e culla di numerose vocazioni religiose e sacerdotali, anche redentoriste, ebbe la fortuna di godere dell'azione pastorale del santo Vescovo. Ancora oggi un affettuoso legame di tradizione e di amore lo lega al grande Santo.

L'ingresso di S. Alfonso nella sua diocesi di S. Agata dei Goti avvenne il pomeriggio dell'11 luglio 1762 S. Alfonso. Egli era stato consacrato vescovo il 20 giugno a Roma nella chiesa di S. Maria Sopra Minerva.

A Maddaloni fu ossequiato dal vescovo di Caserta, mons. Albertini, il quale, confidenzialmente domandava al Santo quante anime contava la sua diocesi. "Quaranta mila", rispose S. Alfonso. "Altrettanto la mia", soggiunse mons. Albertini. Allora il Santo, scuotendo il capo, ripigliò: "Monsignor mio, ognuno di noi ha quaranta mila cantata di peso sopra la bocca dello stomaco. Poveri noi, se per nostra negligenza, una di queste anime si perderà!"

S. Alfonso attraversò i ponti costruiti dal celebre architetto Vanvitelli e in località Valle, venendo a sapere di essere già in diocesi, scese dalla carrozza e si prostrò a terra per baciare il suolo (oggi questo gesto lo ripete il papa Giovanni Paolo II in ogni sua visita pastorale internazionale). Il Santo, alzatosi da terra, benedisse di cuore la sua diocesi mentre veniva ossequiato dai sacerdoti della diocesi e dalle autorità civili. Sin da questo primo momento promise la visita pastorale e il grande dono della

santa missione a tutta la diocesi per un rinnovamento spirituale generale.

La stessa promessa rinnovò nella Cattedrale di S. Agata nel prendere possesso della diocesi. Quindi si mise subito in contatto con i superiori provinciali delle varie società missionarie di Napoli, tra i quali il provinciale dei Gesuiti, P. Pasquale De



Il monumento dedicato al Santo a ricordo della Missione del 1962.

Matteis, suo intimo amico. Tutti si dichiararono a sua disposizione: pertanto dal novembre del 1762 missionari, in numero rilevante, evangelizzarono città e villaggi, confortati e spronati dalla presenza attiva del santo Vescovo.

Durazzano ebbe una fruttuosa missione con i Padri Gesuiti e dal 9 al 19 giugno 1764 godette della visita pastorale del suo Vescovo, il quale instancabilmente di sera predicava al popolo in chiesa e di giorno visitava gli ammalati, le famiglie bisognose, le congreghe, piuttosto numerose nel 1700.

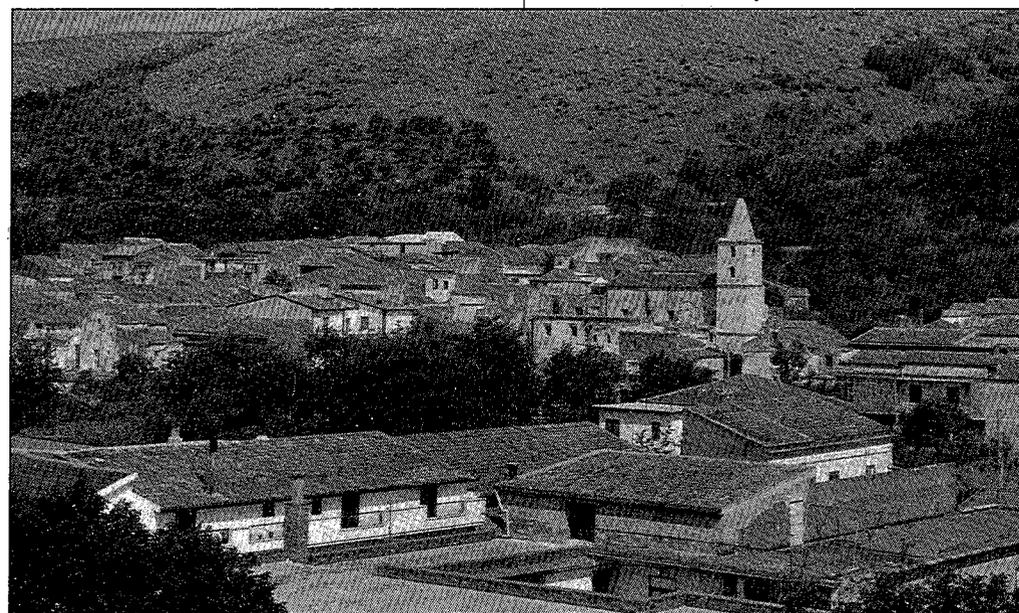
Durante la visita pastorale S. Alfonso alloggiò nel Convento dei Padri Domenicani, nella prima stanza a sinistra, salendo la scala, come tradizionalmente si tramanda.

In questa stanza S. Alfonso elevò fervide preghiere e soffrì cruenti flagellazioni per attirare le benedizioni di Dio sul popolo. Il canonico Michella - narra il Tannoia (libro III, pag. 388) - osservò il cassetto

sempre chiuso, sotto il letto, dove il Santo conservava gelosamente gli strumenti di ferro (cilizi e catenelle) per le sue aspre penitenze. Un giorno, il signor Razzano, nell'entrare nella stanza del vescovo, che si stava cambiando dopo la predica fatta nella chiesa dell'Annunziata, vide di sfuggita sulle nude carni del vescovo un cilizio di ferro largo un palmo. Il priore del Convento, P. Giandomenico Eanti, fu costretto a lasciare temporaneamente la sua stanza, che era attigua a quella del vescovo, non fidandosi più di sentire la carneficina che il Santo faceva con le flagellazioni.

Oggi, quella stanza - se non sbaglio - è occupata per il disbrigo di servizi municipali con sportelli per il pubblico. Tramite queste pagine vorrei far giungere la mia accorata preghiera a tutti i responsabili della pubblica amministrazione di porre almeno una lapide ricordo della presenza del Santo a Durazzano.

Nella visita pastorale fatta a Durazzano, S. Alfonso rimase edificato di trovarsi da-



Durazzano (BN) ha dato alla Chiesa e alla Congregazione molti sacerdoti.

vanti a un clero numeroso e ben formato: Così nota lo spagnolo R. Telleria nella vita del Santo (*Libro II, pag. 86*): "Durazzano con dos mil almas y cuarenta sacerdotes" (due mila anime e quaranta sacerdoti). Questi sacerdoti il santo Vescovo coltivò con amore particolare; ad essi teneva le meditazioni nel ritiro mensile; li organizzò in congregazioni missionarie diocesane sul modello di quelle esistenti a Napoli. Di questi sacerdoti, poi, se ne serviva per la predicazione missionaria e quaresimale per tutta la diocesi.

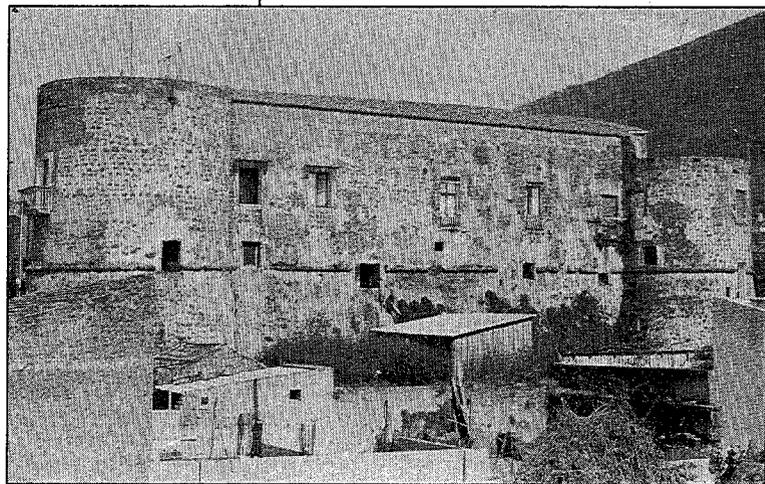
Per grazia di Dio e intercessione di S. Alfonso, Durazzano ha continuato ad avere (ancora oggi) molti sacerdoti diocesani e religiosi per il bene spirituale della intera Chiesa: tra i viventi ricordiamo don Antonio Iadevaia, don Valerio Piscitelli, don Rocco Abbatiello, don Giuseppe Di Nuzzo, i redentoristi P. Giuseppe Manera, P. Pasquale Piscitelli, il sottoscritto; ancora: don Vincenzo Posillico, barnabita, don Attilio Pascarella, dei Padri filippini, don Giuseppe Zaino, salesiano, don Antonio Razzano, vocazionista. Si contano in buon numero anche Suore tra quelle della Sacra Famiglia e quelle del Buono e Perpetuo Soccorso.

Nel 1962, in occasione del II Centenario della elezione vescovile del Santo, e per

preparare l'arrivo dell'Urna del Santo a S. Agata, si tenne la missione generale nella diocesi. A Durazzano predicarono la missione i padri Marciano, Cannavacciuolo e Marfella, che a ricordo di essa lasciarono un busto marmoreo del Santo, opera dello scultore napoletano Malavolta, in un'aiuola di fiori sempre freschi, coltivati tuttora con mano amorosa dalla gentile signorina Elisa Abbatiello.

Il 31 gennaio 1988, alle ore 13.00, nella piazza dell'Annunziata - nella cui chiesa v'era una cappella dedicata al Santo - gremita di folla osannante sostava l'Urna del Santo, che in occasione del II Centenario della sua morte, lasciò la Basilica di Pagani per una *Peregrinatio* in quelle terre che videro il suo ministero pastorale. In questa occasione si poté ammirare lo zelo del parroco don Michele Meccariello e lo slancio affettuoso del sindaco, prof. Giuseppe Amorizzo, che si resero interpreti dell'amore e della venerazione del popolo verso il Santo. Un amore che mi auguro venga mantenuto e accresciuto dai responsabili civili attraverso la riscoperta di quel culto radicato da sempre nel popolo.

P. Enrico Marciano



Durazzano
(BN)
Il Castello

OTTIENICI UN SORRISO

Testo e Melodia: un redentorista siciliano

Sul mar nostro, sulle sponde,
sulla terra nostra avita,
il tuo cuore amico effondi
in tesori di virtù.

Ritornello:
S. Alfonso, tu ci ottieni
un sorriso da Gesù (2 v.)

Andante maestoso

Sul mar no- stro, sul- le spon- de, sul- la
ter- ra no- stra a- vi- ta, il tuo
cuo- re a- ni- co ef- fon- di in te- so- ri di vir-
tu', San- t'Al- fon- so, tu ci ot-
tie- ni un sor- ri- so da Ge- su'. San- t'Al-
fon- so, tu ci ot- tie- ni un sor-
ri- so da Ge- su'.

Il canto appare nel periodico siciliano Amici di S. Alfonso, numero dell'agosto 1930, secondo le indicazioni riportate dal vecchio manoscritto (1939) su cui è stato trascritto.

CENTRO INTERNAZIONALE DI STUDI ALFONSIANI

Tra le iniziative dell'Anno Bicentenario della morte di S. Alfonso (1987-88), fu fondato il Centro Internazionale di Studi Alfonsiani, che sull'onda del prestigioso avvenimento prese delle iniziative venute successivamente ad affievolirsi se non a spegnersi del tutto. Il 1992 deve significare la ripresa di marcia del Centro, che non farà mancare ai devoti del Santo e a tutta la Chiesa il contributo alfonsiano. Dello statuto del Centro (approvato e pubblicato) evidenziamo le linee portanti del suo impegno.

Il Centro Internazionale di Studi Alfonsiani è nato con finalità eminentemente culturali (art. 1).

Ha sede in Pagani (SA) presso la Comunità dei Padri Redentoristi, che pone a disposizione del Centro un idoneo ambiente e l'utilizzazione della biblioteca ivi esistente, a supporto delle attività culturali, secondo modalità che la Congregazione redentorista determinerà (art. 2).

Esso non persegue fini di lucro (art. 3). Ha lo scopo di promuovere ed agevolare gli studi alfonsiani e demotico-religiosi del Mezzogiorno, chiamandovi a collaborare studiosi di ogni nazione.

Il Centro in particolare

– offre agli studiosi di cose alfonsiane e demotico-religiose meridionali i mezzi di studio, indicazioni e consigli, ponendo a loro disposizione anche la biblioteca del Collegio di Pagani e del Colle S. Alfonso;

– indice convegni, incontri periodici di studiosi, di cui sopra; propone tornate scientifiche e seminari su temi prestabiliti; promuove conferenze e svolge corsi di studio con eventuale pubblicazione di *Atti...*

– cura rapporti di collaborazione scientifica con ogni altro Ente o Centro culturale, con i quali può stipulare convenzioni o accordi di ricerca;

– si propone di approntare l'edizione nazionale delle Opere di S. Alfonso e pubblicare testi e documenti della pietà popolare meridionale (art. 4).

Il patrimonio del Centro è costituito:

– da contribuzioni, donazioni, lasciti, sovvenzioni da parte di persone fisiche ed Enti, elargiti con la *specifica destinazione di incrementare e di sostenere la vita e l'attività del Centro;*

– dall'uso della biblioteca presso il Collegio dei Padri Redentoristi di Pagani, ricca di oltre 60 mila volumi e dell'Archivio presso la medesima sede, secondo le modalità sopra descritte (art. 5).

Il Centro è costituito da Soci onorari e Soci ordinari.

Possono essere eletti soci onorari coloro che hanno dato manifestazioni concrete di interessamento o di aiuto sia agli studi alfonsiani che a quelli religiosi meridionali o al Centro stesso.

Possono essere eletti *Soci ordinari* gli studiosi dell'opera alfonsiana e della religiosità meridionale (art. 7).

Organi del Centro sono: l'assemblea dei soci, il presidente, il vice-presidente segretario generale, il consiglio direttivo, il segretario amministrativo, il collegio dei revisori dei conti, il collegio dei probi viri (art. 6), ognuno con le sue specifiche mansioni (art. 10-16); inoltre lo statuto ha articoli ben precisi per la corretta gestione del Centro e delle sue attività (art. 17-21).

Al suo nascere il Centro ha avuto come presidente il prof. Carlo Chirico. Il 31 dicembre 1991 ha ottenuto il certificato di attribuzione del numero di codice fiscale.

a cura di
P. Salvatore Brugnano



Giuseppe Lomuscio. S. Alfonso (part.).



S. Alfonso. Affresco del Seminario di S. Agata dei Goti (BN).

I REDENTORISTI NEL PERU'

Dal 1884 i Redentoristi sono al servizio dei più abbandonati del Perù. Redentoristi francesi, svizzeri, italiani, olandesi, brasiliani, spagnoli, ecuadoriani, colombiani, cileni insieme ai loro confratelli peruviani si sono prodigati in questo servizio in una delle nazioni, dove oggi c'è ancora tanta inquietudine dal punto di vista sociale, economico e religioso.

Oggi i redentoristi nel Perù sono complessivamente una sessantina divisi in due zone, nord e sud, con un campo di lavoro davvero sterminato.

Per più di 100 anni i destinatari dell'azione missionaria dei redentoristi sono state le popolazioni delle calde spiagge del Pacifico, i quartieri emarginati chiamati poeticamente *popolazioni giovani*, gli abitanti delle bidonville urbane, gli abitanti delle selve e soprattutto i contadini di lingua *quechua*.

Lima, Piura (dove sono stati i redentoristi napoletani e dove c'è un santuario dedicato alla Madonna del Perpetuo Soccorso), Trujillo, Huanta, Coracora, Santa Clara, Arequipa sono stati i centri della irradiazione missionaria. Tutti i missionari giunti dall'Europa hanno dovuto imparare due lingue: lo spagnolo e il quechua; alcuni sono riusciti ad imparare i dialetti della selva, giungendo fino a studiare il *cinese* per la colonia cinese di Lima. Il loro lungo e faticoso studio ha prodotto dizionari, grammatiche, manuali di missione: il tutto con l'unico scopo di predicare la Parola di Dio e farne la vita dei contadini delle Ande.

Huanta e Piura, soprattutto, sono stati centri di una forte irradiazione missionaria: da qui, a cavallo, i missionari partivano raggiungendo villaggi lontani e sperduti,



A questi poveri, oppressi da più parti, si rivolgono di preferenza i redentoristi nel Perù sin dal 1884.

piantando i semi del vangelo, che accolti hanno prodotto una bella fioritura di cristiani e di vocazioni.

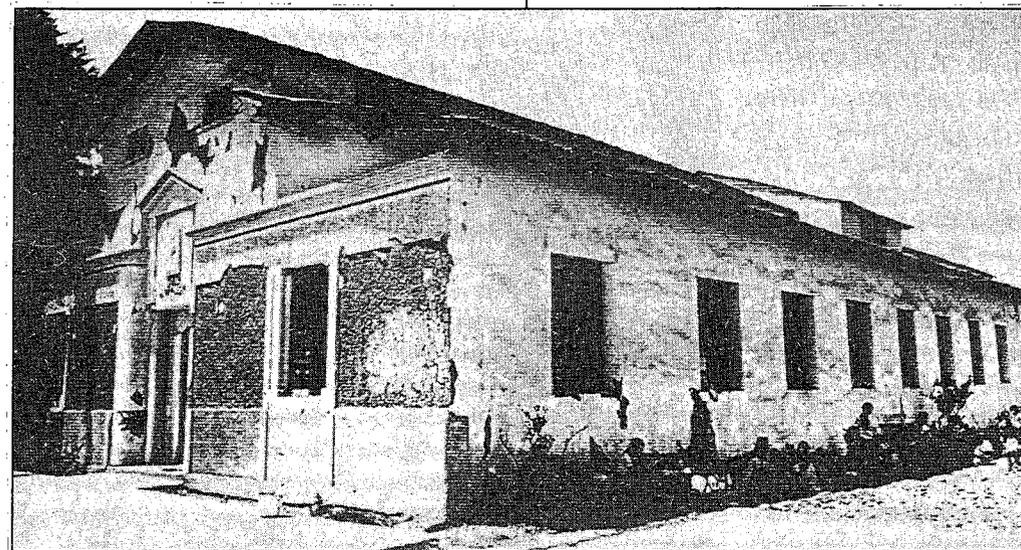
Negli ultimi anni, purtroppo, movimenti politici e soprattutto l'azione terrorista di *Sendero Luminoso*, movimento clandestino di ispirazione maoista, hanno rallentato l'azione dei missionari, a volte annullandola del tutto. La situazione dei missionari stranieri, soprattutto, oggi sembra molto peggiorata: *Sendero Luminoso* ha praticamente dichiarato guerra ai missionari stranieri (di tutte le Congregazioni) presenti nel Nord del paese; i missionari saranno uccisi se non lasceranno il Paese e già alcuni sono stati uccisi (tra di essi uno italiano) e feriti.

Nell'azione dei missionari il movimento terrorista *Sendero Luminoso* vede un ostacolo all'affermarsi della cultura comunista che esso vuole imporre. Da alcuni anni a *Sendero Luminoso* si contrappongono le *Ronde Contadine* delle Forze Armate e la lotta si colora sempre più di una violenza gratuita e terribile seminando il Paese di morti, che fanno notizia solo quando il numero è elevato.

La gente, che è naturalmente religiosa, accoglie ben volentieri la predicazione del vangelo e reclama i suoi diritti religiosi. Di fronte alle terribili difficoltà sopra indicate, i fedeli di Huanta hanno chiesto con insistenza ed ottenuto il ritorno dei loro missionari redentoristi, i quali appena giunti hanno organizzato il *Centro di aiuto S. Alfonso* per venire incontro alle urgenti necessità del popolo. Così, in questo centro, ogni giorno 1200 persone possono sfamarsi, dal momento che la pressione di *Sendero Luminoso* non permette ai contadini neppure di seminare la loro terra, per causare il tracollo della situazione politica ed economica e scatenare una rivoluzione più grande.

Il *Centro di aiuto S. Alfonso* si propone anche scopi promozionali dell'attività dei contadini, fornendo loro le sementi e gli attrezzi agricoli, e culturali (scuole per i bambini).

**da Communicationes e Informations
C. Ss.R.**



Il seminario di Huanta, restituito ai redentoristi: ora è Centro di aiuto S. Alfonso.



L'ALTARE

Dopo le brevi riflessioni, fatte nel numero precedente, sul Tabernacolo, il primo eccesso dell'amore del Cuore Eucaristico fattosi nostro perpetuo Compagno di esilio, punteremo ora lo sguardo all'Altare, in cui trionfa un altro più grande eccesso del medesimo Cuore, fattosi nostra perenne Vittima di espiazione e di perdono presso il Padre celeste.

L'ultima parola dell'amore è dare la vita per le persone amate. L'ha detto lo stesso Gesù, che ben conosceva le leggi dell'amore: *"Non c'è amore più grande che dare la vita per i propri amici"*. La soddisfazione di amare fino al sangue è propria dell'uomo: l'angelo non può morire...

Ma quanto limitato è l'amore dell'uomo!...

Il soldato che immola la sua vita sull'altare della Patria, come il martire che offre a Cristo Gesù la testimonianza, nel sangue, della propria Fede, non possono farlo che una volta sola, perché hanno una sola vita

da immolare. Per questo le anime che sanno veramente amare e che sentono di avere un amore molto più forte di tutte le prove che ne possono dare, nell'audacia dei loro ardenti desideri dicono: *"O Amore del mio Dio, vorrei avere mille vite, per sacrificartele mille volte!..."*. Purtroppo per esse, così limitate e finite, questa brama non resta che una illusione irrealizzabile...

Non così è l'amore di Dio, che può tutto realizzare, anche l'impossibile, come vuole e quando vuole...

Negli splendori della eternità, avendo decretato il Verbo di Dio di amare l'uomo

fino al sangue, si fece Uomo, accentrando nel suo Cuore tutta la magnificenza del suo amore divino con tutte le tenerezze del suo Amore umano. In questo modo poté gustare la suprema soddisfazione di dare la vita per quelli che amava dall'eternità e asserire: *"Vi ho amati fino al sangue, fino ad immolare tutto Me stesso per voi!"*.

Immolarsi una sola volta era troppo poco per un amore infinito!... Immolarsi milioni di volte nei secoli, fare in modo che si levasse sempre il grido del suo Sangue ognor fresco al Padre per l'umanità colpevole: questo, l'ideale supremo che si era prefisso dall'eternità il Cuore Eucaristico di Gesù!... In Lui la sete di amore esigea, per essere saziata, una vita di secoli, comportava un'agonia che fosse durata fino al suo ultimo ritorno sulla terra!... Perciò s'inchiò, per così dire, nelle specie eucaristiche, dove vive immolato e si sacrifica da venti secoli!...

L'Eucaristia continua la Passione, perpetua la Croce, immortala il Sacrificio del Calvario!...

E' fede che l'augusto Sacrificio dell'altare, lungi dall'essere una semplice commemorazione della Passione e Morte di Gesù, ne è la rappresentazione, o meglio, la viva *ripresentazione*: è un vero e proprio sacrificio, in cui immolandosi in modo incruento, il Cuore Eucaristico fa ciò che fece sul Calvario, offrendo Se stesso, vittima graditissima, al Padre! E' un solo sacrificio quello della Croce e quello dell'Altare.

Identico, infatti, ed unico è il Sacerdote: Gesù. Il celebrante non fa che rappresentare la sua persona adorabile o, secondo una forte espressione del Crisostomo, *"non fa che prestare a Cristo la sua voce e offrire la sua mano"*. Unica e identica è la Vittima: il Redentore divino con la sua

AVVISO

A TUTTI I DEVOTI DEL CUORE EUCARISTICO DI GESU'

E' in corso il censimento delle associazioni e cenacoli del Cuore Eucaristico di Gesù per favorire l'organizzazione di una adeguata assistenza spirituale.

Si pregano i lettori del periodico che hanno già avuto comunicazione personale di rispondere con sollecitudine alla iniziativa.

*Coloro che ne hanno notizia solo adesso possono chiedere di far parte di un cenacolo eucaristico di preghiera o dell'associazione del Cuore Eucaristico di Gesù, semplicemente inviando la propria adesione (con indirizzo) al **Centro Associazioni Redentoriste - Basilica S. Alfonso - 84016 PAGANI (SA)**. Riceveranno subito istruzioni e sussidi.*

Nota:

Cenacolo: piccolo gruppo di persone che vivono la spiritualità eucaristica (preghiera, adorazione, riparazione) con impegni personali e comunitari.

Associazione: insieme di più cenacoli della stessa zona (città, regione) che si allaccia all'Associazione Centrale di Pagani.

natura umana, e nella realtà del suo Corpo e del suo Sangue. Identici sono anche i fini: la glorificazione del Padre e il rendimento di grazie, la propiziazione e l'impetrazione.

Diverso è soltanto il modo col quale la Vittima, Gesù, viene offerta: sul Calvario Gesù ha sofferto e versato il suo sangue fisicamente; sull'altare, senza soffrire – dopo la Risurrezione non può più soffrire – senza effusione del Sangue, continua a morire misticamente, ma in maniera non meno vera e reale che sulla croce. Il fatto misterioso e insondabile alla nostra limitata intelligenza ci consente solo di chinare la fronte ed esclamare: "Cuore Eucaristico di Gesù, credo all'amore che ti ha fatto vittima per me, ti adoro e ti amo!".

Il Cuore Eucaristico, dunque, non contento di dare una sola volta la sua vita per noi, continua a darcela, inesaurevolmente, in tutte le ore del giorno e della notte, in tutti i luoghi della terra: tra i geli delle regioni polari, nelle ardenti sabbie del deserto, nel cuore delle foreste, nelle lontane solitudini delle isole oceaniche, persino sui mari dov'è tempio l'immensità del cielo e altare il legno di una fragile imbarcazione...

L'Eucaristia, per dirla con l'Apostolo prediletto, è veramente *in finem dilexit*, sia in ragione di tempo: è l'inevitabile epi-

Sono disponibili immagini grandi del Cuore Eucaristico a colori (25x35 cm.) per poter fare un bel quadro da appendere in casa. Richiedetecelo per sole £ 1.000, più le spese postali.

logo di una carità che solo Dio poteva concepire e realizzare; sia in ragione di sublimità: è il culmine e la consumazione d'un Amore che ha raggiunto il suo limite estremo, oltre il quale non è possibile spingersi.

P. Alfonso Barba

CENACOLI E ASSOCIAZIONI DEL CUORE EUCHARISTICO

Hanno risposto all'invito di censimento dei cenacoli e delle associazioni:

1 - Suor Ersilia Valzano, di Strudà (LE), fraz. Vernola, con 16 iscritti, che si riuniscono in preghiera il primo giovedì del mese.

2 - Anna Tufano Terraciano, da Acerra (NA), Piazza Castello 3, con 7 iscritti al cenacolo di preghiera.

3 - Don Giuseppe Talarico, arciprete di Sersale (CZ) con l'associazione di 60 iscritte divise in 8 cenacoli, ognuno con proprie zelatrici.

4 - Gisella Pili, Via Gramsci 4, S. Giovanni Suergiu (CA), da poco iscritta alla associazione, si impegna a fondare un cenacolo di preghiera tra le amiche.

5 - Risposte varie che offrono una partecipazione all'associazione senza ulteriore impegno. A queste persone ricordiamo che il cenacolo non impegna se non nella preghiera e all'adorazione eucaristica insieme ad altre persone.

6 - Molte persone hanno risposto chiedendo celebrazione di sante Messe in suffragio o l'iscrizione alle messe perpetue. Sarà fatto; ma desideriamo da costoro una chiarificazione se intendono partecipare alla spiritualità e attività dei cenacoli.

P. Salvatore Brugnano



LA MADONNA DEL PERPETUO SOCCORSO E S. ALFONSO

Roma, aprile-giugno 1762

Un sacerdote, alto ma un po' curvo negli anni, dai lineamenti nobili e gentili, un po' negletto nelle vesti in onta (forse) al secolo della cipria e degli abatini azzimati, visita la Città eterna.

E' Alfonso de Liguori, quel prete.

Preceduto dalla fama dei suoi scritti, *i più obbediti e letti in Europa e nel mondo*, e della sua attività portentosa di Missionario, si è recato a Roma per essere consacrato vescovo.

Poiché il papa Clemente XIII si trovava fuori Roma per motivi di governo, Alfonso, in attesa del ritorno, pensò di andare pellegrino a Loreto, dove si trattenne tre giorni a colloquiare con la Madonna che l'ascoltò e lo comprese, consolandolo nel suo tormento interiore per una Dignità, le cui *responsabilità* – come lo stesso Alfonso ebbe a dire – *lo facevano tremare*.

Nei rimanenti giorni visitò la Città, non curandosi degli antichi monumenti, ma solo delle chiese, dove era esposto il santissimo Sacramento e dei santuari mariani.

Ospite dei pii operai al quartiere dei Moti, ogni volta che si portava alle Basiliche di S. Giovanni in Laterano e di S. Maria Maggiore, doveva passare necessariamente davanti alla chiesetta di S. Matteo, dove si venerava una antichissima Icone bizantina, sotto il titolo di S. Maria del Perpetuo Soccorso.

Quante volte Alfonso, attratto dalla fama dei prodigi di quell'Immagine, l'avrà visitata!

A noi non è dato sollevare il velo dei divini arcani intercorsi tra la Madonna e Alfonso, possiamo tuttavia intuire che, in quelle occasioni, la Vergine gli avrà parlato al cuore... Quella stessa Vergine che nella Grotta di Scala, come egli stesso palesò già vecchio, gli diceva *tante cose belle*.



La Madonna dello Spirito Santo di S. Alfonso rifinita da Francesco De Mura.

poi rinvenuta e donata, per volere di Pio IX agli stessi Padri; finalmente la trionfale esposizione della sacra Icone nella chiesa di S. Alfonso all'Esquilino: tutto questo ci lascia intravedere che la Madre del Perpetuo Soccorso, oltre a voler stabilire un rinnovato pegno di unione tra l'Oriente cristiano e Roma, capitale della cristianità, volle anche gratificare di particolare affetto il nostro Santo, che da fanciullo l'amò con dedizione totale di figlio e l'ebbe come unica ragion d'essere della sua vita.

Nel 1750, più che cinquantenne ormai, volendo che tutto il mondo nutrisse per la sua *dolcissima Signora e Madre* la sua stessa rovente pietà, pubblicò *Le Glorie di Maria*, che ben presto corsero il mondo, tradotte in tutte le lingue.

Nella *Supplica dell'Autore a Gesù e a Maria*, è caduta dalla penna del Santo una frase che è profezia e, nel contempo, rivelazione della sua brama di continuare a lodarla nei secoli. "O Maria - scrive - *ho pensato, prima di morire, di lasciare al mondo questo libro, il quale seguiti per me a predicarvi e ad animare gli altri a pubblicare le vostre glorie e la grande pietà che Voi usate co' vostri divoti*". E sta di fatto che il suo gran libro, definito dal Goyau, membro dell'Accademia di Francia, *un Codice di salutare fiducia nella Vergine*, ha molto giovato alla gloria e al culto di Maria nel mondo...

Per quanto riguarda direttamente la Madonna del Perpetuo Soccorso, anche se il nostro Santo non la nomina mai, non di meno ne richiama diffusamente tutta la dottrina che quel titolo racchiude. A darne prova, basterà sfogliare qualche pagina del suo capolavoro mariano, per incontrare espressioni, se non addirittura pagine intere, che celebrano l'uno e l'altro elemento che sono alla base del titolo di Madre del Perpetuo Soccorso.

Chi sa che la Madonna non gli abbia rivelato il futuro della sua nascente Congregazione: come, cioè, al rintocco d'una squilla mattutina gli avrebbe mandato i primi compagni d'Oltralpe, che avrebbero esteso nel mondo, convertita in albero rigoglioso, l'umile pianta dell'Istituto da lui educata fra tanti stenti e con tanto amore; e come egli abbia fatto intendere che, dopo la sua morte, la chiesetta di S. Maria del Perpetuo Soccorso sarebbe diventata sua: uno dei più celebri santuari della Congregazione...

Sono arcani che la storia non registra, ma che a noi è consentito, dal successivo evolversi degli eventi, escogitare senza per altro scalfire o falsare la verità... E' sintomatica, infatti, la serie misteriosa dei fatti che segnano il lungo cammino della sacra Icone, fino a giungere nelle mani dei compagni di Alfonso... La chiesetta di S. Matteo, distrutta dai soldati rivoluzionari francesi e ricostruita sul medesimo luogo dai Padri Redentoristi; l'immagine, scomparsa per diversi decenni,

Nella Prima Parte delle *Glorie di Maria*, che abbiamo sott'occhio, S. Alfonso chiama la Madonna *Mediatrice universale delle grazie*, senza far torto a Gesù, e *onnipotente*, senza far torto a Dio. Ella, infatti, è *Mediatrice, non come Gesù, per giustizia, ma per grazia*; come pure è *onnipotente*, ma solo in quanto Ella, *come Madre di Dio, ottiene da Lui, con le sue preghiere, tutto quanto dimanda a beneficio dei suoi devoti*.

Il nostro Santo chiama ancora la Madonna *Madre di misericordia, Speranza dei disperati, sempre pronta a soccorrere chi l'invoca*; la chiama *Avvocata potente e pietosa, tutt'occhi per soccorrere la nostra miseria*. La proclama *Regina dell'universo*. "Se Gesù - scrive - è *Re dell'universo, dell'universo ancora è Regina Maria... Ma sappia ognuno, per consolazione, che Ella è una Regina tutta dolce, clemente ed inclinata al bene di noi miserabili... Perciò la Chiesa vuole che la invochiamo Regina della misericordia...*

Dalla regalità di Maria S. Alfonso desumè che Ella è anche *la tesoriera delle grazie: tutto ciò che è del Figlio appartiene alla Madre*, attribuendole ancora l'ufficio di *canale per cui passano le grazie*. A questo riguardo, sono commoventi le parole che il nostro Santo pone sulle labbra di Gesù: *Nessuno parteciperà al mio Sangue senza l'intercessione della Madre mia. Le mie piaghe sono le fonti della grazia, ma a nessuno giungeranno i rivi della grazia, se non per mezzo di Maria, che ne è il canale*.

Dai pochi passi su esposti è facile concludere che la dottrina mariana di S. Alfonso si confà puntualmente al titolo di Madre del Perpetuo Soccorso. Nelle mani della Madonna - dice il Santo - è la potenza e la bontà. Ebbene la potenza è la mano che attinge da Dio, la bontà è la mano che sparge.

La Madonna è Madre di Dio e Madre nostra...

Se fosse solo Madre di Dio, sarebbe ben grande, ma noi la guarderemmo da lontano, estatici e muti, senza aspettarci nulla. Se fosse soltanto Madre nostra e non Madre di Dio, sarebbe certamente portata ad aiutarci; ma sarebbe povera ed impotente...

Ma no! La Madonna è Madre di Dio e, come tale, Dio l'ha voluta onnipotente, perché la sua potenza doveva essere di portata universale... La Madonna è Madre nostra e, come tale, Dio l'ha ricolmata d'un capitale di bontà, di amore e di misericordia che non ha pari nella creazione...

La Madonna di S. Alfonso è - dunque - la vera Madre del Perpetuo Soccorso.

P. Alfonso Barba



LA MADONNA
DEL PERPETUO SOCCORSO
STORIA E CANTI

E' disponibile la bella audiodocassetta sulla Madonna del Perpetuo Soccorso per conoscerne la storia e i canti.

Prezzo £ 10.000, più spese postali.

Sono disponibili anche immagini piccole o grandi (cm 30 x 20) per fare un bel quadro per la propria casa.

Prezzo £ 1.000, più spese postali.

SALVE, O MADRE DEL SOCCORSO

1. Salve, eccelsa imperatrice,
salve, o fonte di pietà.
Tu sei l'arca salvatrice
dell'afflitta umanità

2. Tu la stella di salvezza,
tu la porta sei del ciel;
tu la vita e l'allegrezza
sei del popolo fedel.

Testo e Melodia:
Tradizionali

Ritornello:
Salve, o Madre del Soccorso,
dei tuoi figli abbi pietà! (2 v.)

Andante

Sal-ve, ec- cel- salm- pe- ra- tri- ce, sal- ve o
fon- te di pie- ta'. Tu sei l'ar- ca
sal- va- tri- ce del- l'af- flit- ta u ma- ni-
ta'. Sal- ve o Ma- dre del soc- cor-
so dei tuoi fi- gli ab- bi pie- ta'.
Sal- ve o Ma- dre del Soc- cor- so dei tuoi
fi- gli ab- bi pie- ta'.

IL NOSTRO APOSTOLATO

Una testimonianza

sulla Missione di Castrignano dei Greci (LE) predicata dai PP. E. Gravagnuolo e R. Boffa dal 4 al 18 ottobre 1991:

La Grazia di Dio, in questi giorni, è scesa abbondante sulla nostra comunità e tutti ci siamo cibati, come il popolo ebreo si cibò con la manna nel deserto.

Ciò che più ha colpito è stata la partecipazione giovanile, seria, composta, desiderosa di conoscere ed apprendere la dimensione spirituale.

Non ci sono state dispute inutili, polemiche anticlericali, posizioni antireligiose come in altri tempi. La gioventù odierna ha capito che i valori dello spirito non possono essere assoggettati o plasmati alle mode del tempo. I giovani hanno apprezzato, seguito e aderito con quella disponibilità specifica e totale della giovinezza, né si sono preoccupati di sofisticare su una predicazione metodologicamente e didatticamente all'antica o moderna. Anzi, le adesioni e le testimonianze avute confermano la piacevolezza e l'utilità di una "missione" che ha sviscerato il messaggio cristiano in maniera semplice, teologicamente comprensibile, catecheticamente convincente.

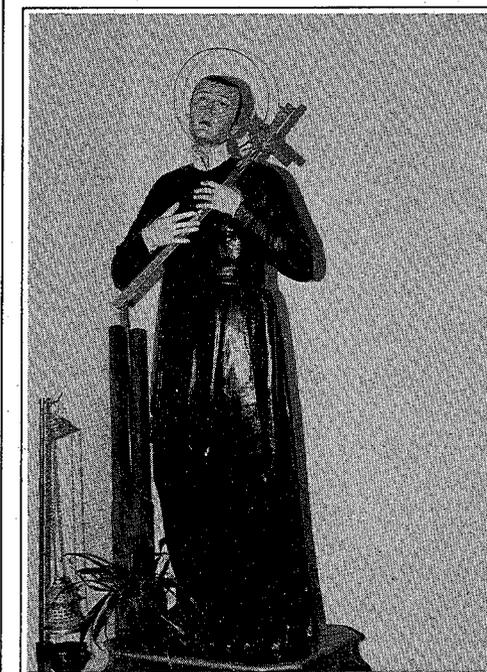
La comunità di Castrignano, oggi, è sinceramente nello spirito molto più ricca di ieri...

Pippi Campa
professore al Liceo di Maglie

La missione itinerante gerardina

Nel mese di Novembre è iniziata la missione permanente gerardina, come risposta evangelizzatrice del Santuario di S. Gerardo a quelle comunità che vengono pellegrine al santuario in Materdomini.

Il più delle volte, nel santuario, l'approccio pastorale con i pellegrini si limita all'amministrazione dei sacramenti della penitenza e della eucaristia in un contesto frettoloso, per l'enorme afflusso dei pellegrini. Il santuario di S. Gerardo ha pensato così di incontrare i pellegrini nelle comu-



Santomenna (SA). Statua di S. Gerardo.

nità di partenza, offrendo loro una settimana gratuita di evangelizzazione sui temi della fede, sui sacramenti o sugli impegni della vita cristiana.

Alle comunità che hanno accolto questa proposta viene portata anche una insigne reliquia del Santo racchiusa nella statua giacente e raffigurante S. Gerardo morto. Così i devoti del Santo hanno modo di soddisfare la loro devozione e confrontarsi con la Parola di Dio e gli impegni della fede cristiana alla luce della grande testimonianza di S. Gerardo.

L'iniziativa, che è già stata vissuta nelle comunità di Laviano (SA), Santomenna (SA), S. Gregorio Magno (SA) e Buccino (SA), sta dando notevoli risultati di partecipazione di fedeli e, confidando nella grazia di Dio, anche di frutti spirituali.

Ora, la missione continua. Ricominciando da Contursi (SA) e Valva (SA), toccherà anche Serradarce (SA), Quadrivio di Campagna (SA), Andretta, Mattinella e Cairano (AV), S. Maria la Nova (SA), Caposele (AV) e si concluderà a Corato nella parrocchia S. Domenico.

Due missionari redentoristi animeranno a turno questa missione itinerante gerardiana, fiduciosi nella assistenza particolare del Santo.

P. Salvatore Brugnano



Laviano (SA). I missionari di S. Gerardo in concelebrazione con don Giuseppe Zarra.

AVVENIMENTI IN BASILICA

Il 12 novembre 45 sacerdoti della nostra diocesi (Nocera Inferiore-Sarno) si sono riuniti in ritiro nella nostra Basilica, guidati nella riflessione da mons. Enrico Pepe. Nello stesso giorno veniva da Casagiove (CE) un pellegrinaggio di 100 persone con il loro parroco don Lorenzo, che ha voluto introdurre i suoi fedeli alla conoscenza di S. Alfonso. Ancora un grande pellegrinaggio (150 persone) arrivava il giorno successivo da Cosenza e contemporaneamente ad esso un altro da Roma di 50 persone.

Il 29 novembre è iniziata la novena dell'Immacolata, guidata dalle riflessioni del celebrante di turno e abbellita da un magnifico *apparato* che ha messo in evidenza la statua della Madonna. Nel corso della novena sono state celebrate le Sacre Quarantore guidate nella riflessione dal P. Saverio Santomassimo della Comunità di Ciorani.

La festa della Immacolata, 8 dicembre, che ha visto partecipi numerosi fedeli, ha dato l'occasione di celebrare la *Giornata Vocazionale Redentorista*: 3 nostri seminaristi hanno rivolto al popolo riflessioni e spunti sulla vocazione missionaria redentorista.

Intanto la nostra Comunità è stata arricchita della presenza di un fratello coadiutore, Fr. Giovanni Mascia, che ha terminato il corso di noviziato nella Casa di Ciorani.

Una gradita visita a S. Alfonso e ai suoi ricordi è stata fatta dal Prefetto di Salerno, Dott. Giovanni Ietto, con il seguito delle

autorità della Provincia e della Giunta Comunale di Pagani.

Il 16 dicembre inizia la novena del Natale, alimentata dalle riflessioni tratte dall'omonima opera di S. Alfonso. Nel corso della novena, giorno 21 dicembre, si è tenuta in basilica una suggestiva celebrazione con la partecipazione di 150 arbitri del gioco calcio della regione, che con la guida del parroco P. Davide Perdonò hanno voluto celebrare il Natale nella basilica di S. Alfonso e con lo spirito del Santo.

Il giorno successivo, 22 dicembre, si è conclusa in piazza S. Alfonso la *Marcia della Pace*, contro la violenza e la camorra:



Il Prefetto di Salerno intervistato dal prof. Pierino Califano.

autorità civili e religiose hanno rivolto l'invito al popolo di non cedere alle intimidazioni della violenza e di non perdere la speranza che la criminalità organizzata verrà sconfitta.

La notte di Natale ha visto la partecipazione in basilica di una folla di persone così numerosa da non consentire la tradizionale processione del Bambino attraverso la chiesa. Lo spirito natalizio ha continuato ad essere vivo nel segno del presepe preparato con amore dal signor Tortora e dalla pesca di beneficenza a favore della Caritas e delle nostre missioni ad opera dei vari gruppi parrocchiali.

La sera del 31 dicembre, ultimo dell'anno, con la partecipazione di pochi fedeli, la Comunità dei Padri ha rinnovato i voti religiosi ed ha cantato il *Te Deum* di ringraziamento dell'anno trascorso, implorando benedizioni per l'anno che si apre.



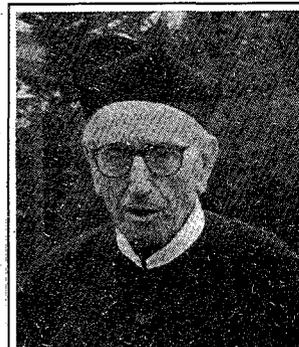
Il Prefetto di Salerno e altre autorità in visita al Museo Alfonsiano.



Gaspere Tortora. Presepe 1991 nella nostra Basilica: la Grotta con la Natività.

RICORDIAMOCI DEI NOSTRI DEFUNTI

Raccomandiamo i nostri defunti alla intercessione di S. Alfonso



P. Francesco Santoli, redentorista.

Da Matermini, Casa di S. Gerardo, è ritornato alla Casa del Padre il 12 novembre 1991. Aveva quasi 91 anni, essendo nato a Torella dei Lombardi (AV) il 17 giugno 1901

Sacerdote di una lunga attività missionaria, di servizio alla Congregazione e promotore di iniziative umanitarie nel segno di S. Alfonso e di S. Gerardo. Veneranda figura di anziano cui hanno fatto riferimento molte persone fino all'ultimo giorno della sua vita.



P. Antonio Litta, redentorista.

E' morto a Napoli il 3 dicembre 1991 a Napoli. Era nato il 17 aprile 1916.

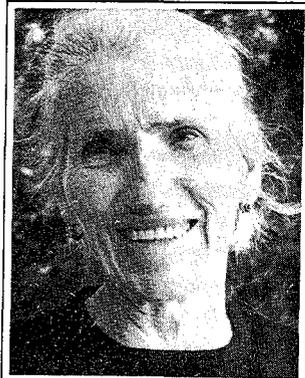
Consumato da un male incurabile, ha offerto la sua vita e la sua morte sull'altare della Volontà di Dio. Uomo affabile e sacerdote dal tratto misericordioso, sapeva suscitare con la sua presenza e la sua opera risposte di fede e di impegno cristiano.



Vincenzo Buonocore, di Pagani

Nato: 11/11/1918 - Morto: 27/7/1991.

Uomo onesto, padre affettuoso e lavoratore instancabile. Per lungo tempo è stato il falegname che ha servito il nostro Collegio di Pagani, dimostrando sempre disponibilità, competenza e rispetto.



Anna Barbieri, di Morcone (BN)
Nata: 26/7/1907 – Morta: 31/8/1991.

Mamma del nostro confratello redentorista P. Sabatino Maiorano, donna forte e religiosa, coltivava uno spirito squisitamente alfonsiano attraverso la frequenza assidua della chiesa dei redentoristi a Morcone (BN), spirito che è riuscita a trasmettere con successo ai propri figli. Visse in silenzioso sacrificio, sostenuta dalla comunione quotidiana e dalla gioia di aver dato un figlio all'Istituto di S. Alfonso.



Colella Rosa in Marciano, di Durazzano (BN):
3/9/1913 – 15/10/1991

Molto devota di S. Alfonso e di S. Gerardo, era assidua lettrice dei nostri periodici. Ha lasciato un fulgido esempio di pietà e di vita cristiana.

Chi desidera raccomandare i propri defunti, invii la foto con le notizie essenziali. A tutti ricordiamo che nella Basilica S. Alfonso vengono celebrate mensilmente delle Messe Perpetue, alle quali si possono iscrivere – con unica offerta – i propri defunti.

S. ALFONSO E I SUOI DEVOTI

Dal registro dei visitatori

Redentoristi

P. Antonio Fazzalari, da Tropea – P. Giuseppe Orlandi, da Roma – 2 redentoristi dal Giappone e 1 redentorista da Bangalore, India (firmati con i caratteri della loro lingua) – P. Bluscur e P. Josef G. da Salvador, Bahia (Brasile) – P. Stanislaw Wrobel, nuovo consigliere generale, da Roma – P. Antonio Perillo, da Foggia.

Gruppi

Don Diego con 60 pellegrini da S. Giuliano del Sannio (CB), parrocchia S. Nicola – Pellegrinaggio di 90 persone da Arzano (NA) con don Bianco – Gruppo di Cerignola (FG) con la guida di Franca Caligiuri e Giuseppina D'Alessandro – Don Vincenzo B. con 50 pellegrini da Napoli, Madonna del Buon Consiglio, Posillipo – Don Vincenzino P. con gruppo da Cosenza – Don Lorenzo con pullmani di pellegrini da Casagiove (CE) – Don Sossio Rossi con 55 pellegrini da Frattamaggione (NA), parrocchia S. Sossio – Don Luigi Di Vico con 60 pellegrini da Maddaloni (CE), parrocchia S. Alfonso – Suore degli Angeli, da Napoli – Associazione Cattolica della parrocchia S. Alfonso di Cava dei Tirreni con il parroco don Ciro Califano – P. Stefano G. MMsDP con 65 pellegrini da Favara (AG).

Altri

Don Francesco Prosci, da Roma – P. Giovanni C., da Pompei – Don Francesco e don Giuseppe, orionini di Pompei – Altri visitatori singoli da più parti.

Gruppo di pellegrini giuntida Cerignola (FG) il 27 ottobre 1991, guidati da Franca Caligiuri e Giuseppina D'Alessandro.



BIOGRAFIE DI S. ALFONSO

ANTONIO M. TANNOIA, *Vita S. Alfonso Maria de Liguori*, Ristampa anastatica dei 4 libri dell'edizione originale 1798-1802, Valsele Tipografica, 1982, £ 40.000

TH. REY-MERMET, *Il Santo del secolo dei lumi*, pp. 829, Città Nuova Editrice 1983, £ 50.000

TH. REY-MERMET, *Alfonso de Liguori, Un uomo per i senza speranza*, pp. 246, Città Nuova Editrice 1987, £ 16.000

ADOLFO L'ARCO, *S. Alfonso amico del popolo*, pp. 202, Ed. Dehoniane, Napoli 1982, £ 6.000

FRANCESCO CHIOVARO, *S. Alfonso*, pp. 149, Valsele Tipografica, Materdomini 1991, £ 10.000

ORESTE GREGORIO, *Monsignore si diverte*, pp. 185, Valsele Tipografica 1987, £ 16.000

DOMENICO CAPONE, *S. Alfonso missionario*, pp. 282, Valsele Tipografica, 1987, £ 20.000

PAOLO PIETRAFESA, *S. Alfonso guida sicura di vita cristiana*, pp. 268, Foggia 1988, £ 12.000

SALVATORE BRUGNANO, *S. Alfonso*, pp. 58 con illustrazioni a colori, Valsele Tipografica, 1988, £ 2.000

S. Alfonso, linee biografiche per ragazzi, £ 500

Testimonianze

E. MASONE - A. AMARANTE, *S. Alfonso de Liguori e la sua opera, Testimonianze bibliografiche*, pp. 331, Valsele Tipografica, Napoli 1987, £ 20.000

SALVATORE BRUGNANO, *La Peregrinatio Alphonsiana 1988*, Valsele Tipografica 1989, £. 7.000

Studi

ASPRENAS (Rivista di teologia), Studi su S. Alfonso, pp. Napoli 1988, £ 8.000

Sussidi di preghiera

A. AMARANTE - S. BRUGNANO, *In preghiera con S. Alfonso*, pp. 215, Valsele Tipografica, 1987, £ 7.000

Audio-cassette

- Le canzoncine spirituali di S. Alfonso, (2 cassette, 16 canzoncine), £ 10.000

- *S. Alfonso ieri e oggi*, Discorso commemorativo dell'on. O. L. Scalfaro nell'anno bicentenario 1987, £ 5.000

- *In preghiera con S. Alfonso*, £ 5.000

- *S. Alfonso e la Madonna*, £. 5.000

- *Liriche di S. Alfonso*, dette da G. Vitale, £. 5000

- *Per un po' d'amore*, I più bei canti di S. Alfonso e S. Gerardo, £. 10.000

Videocassette

- *Evangelizzare pauperibus*, S. Alfonso M. de Liguori, dur. 30 min. £. 35.000

Opere di S. Alfonso

- *Apparecchio alla morte*, Edizioni Paoline, £ 15.000

- *Del gran mezzo della preghiera*, Città Nuova Editrice, £ 10.000

- *Pratica di amare Gesù Cristo*, Tip. Batimelli, Verona, £ 10.000

- *Le glorie di Maria*, Valsele Tipografica, £ 15.000

- *Visite al SS. Sacramento*, Ed. Centro Assoc. Red., £. 5.000

- *Visite al SS. Sacramento*, (ediz. aggiornata), Valsele Tipografica, £. 8.000

- *Massime eterne*, Valsele Tipografica, £. 4.000

- *L'amore delle anime*, Riflessioni sulla passione di Gesù, £. 5.000

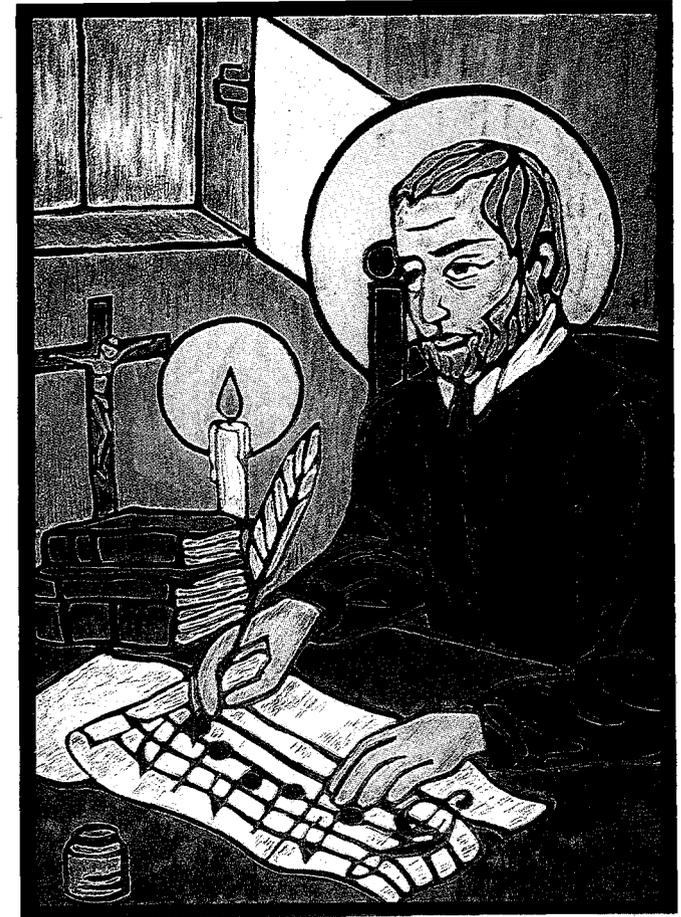
- *Le canzoncine spirituali*, testo e musica, Valsele Tipografica, £. 3.000

- *Andiamo a Bellemme*, Novena di Natale, £. 3.000

- *Via Crucis*, illustrata con i quadri visitati da S. Alfonso, £ 5.000

All'importo indicato aggiungere le spese postali. Servirsi del Conto Corrente Postale del Periodico S. Alfonso o di Vaglia Postale.

Cantiamo con S. ALFONSO



Il tuo gusto e non il mio,
amo solo in Te, mio Dio.
Voglio solo, o mio Signore,
ciò che vuol la tua bontà.

Quanto degna sei d'amore,
o Divina Volontà!

Nell'amor tu sei gelosa,
ma poi sei tutta amorosa,
tutta dolce e tutt'ardore
verso il cor, che a Te si dà.

Mondo, più per me non sei,
io per te non sono più:
tutti già gli affetti miei
li ho donati al mio Gesù.

Ei mi ha tanto innamorato
dell'amabil sua bontà,
che d'ogni altro ben creato
l'alma più desio non ha!

Quadro:

Vittoria Romeo, Reggio Calabria